

... Momenti di banda ...

Largo ai giovani, futuro del mondo

Il mini concerto, tenutosi la serata del 22/12 nella sede dell'Arrigo Boito, è stato occasione per augurare un buon Natale e un felice anno nuovo a musicisti e parenti. A seguire il concerto è stato l'intervento del presidente Beppe Botto, il quale nel suo discorso ha voluto presentare i neo-entrati in banda, che da sempre ne costituiscono il motore e il cuore pulsante. Essi sono: Cristiano Fichitiu Dorel (clarinetto), Alessandro Chiesa (trombone), Michela Dogliani (sassofono tenore), Eduardo Cosentino (tromba), Nando Giaccardi (sassofono tenore), Paolo Biglione (sassofono contralto) e Pietro Zaccone (corno). In questa serata, il presidente ed il direttore hanno colto l'occasione per presentare un'iniziativa nata ultimamente, che ha visto la consegna di una borsa di studio ad alcuni giovani della banda: un modo, questo, per valorizzare il merito di molti ragazzi che dedicano tempo e studio alla musica, e per incentivare la loro buona volontà ed interesse. L'idea di "premiare" in un certo senso coloro che, nonostante la scuola ed i mille impegni della nuova generazione, riescono ancora a credere nel valore della musica e partecipano attivamente agli eventi della Scuola di musica Arrigo Boito, con entusiasmo e capacità, è un gesto molto generoso da parte del direttivo della banda, ma anche della direzione dell'Istituto Musicale Baravalle, e testimonia la fiducia che i nostri maestri ripongono nelle giovani leve: allo stesso modo, però, deve essere un'occasione che noi ragazzi non dobbiamo lasciarci sfuggire, un motivo in più per dimostrare la nostra tenacia e non deludere il presidente.

Marco Palmarucci e Maura Sanino

Programma prossimi eventi:

Concerto alla Michelin: 29 Giugno 2012 – Sede della Michelin di Fossano;
Concerto al Migliorero: 22 luglio 2012

Informazioni utili:



Scuola di Musica Arrigo Boito
Via Lancimano 5, Fossano
Numero cell.: 3386078245



Fotografie e grafica a cura di Alice Panero
Redazione a cura di Maura Sanino e Marco Palmarucci
Approvazione dell'iniziativa grazie al direttivo della Banda

NOTE DI ALLEGRIA



EDITORIALE:

Abbiamo avuto ragione nel dare fiducia ai nostri ragazzi: l'impegno che in occasione del Concerto di S. Cecilia si erano assunti nel portare avanti l'iniziativa del Giornalino si è reso concreto con un 2° numero. Forse e sicuramente non è ancora come molti lo vorrebbero, ma il fatto stesso che ci sia l'impegno e la determinazione di volerlo fare è un grande traguardo.

Non siamo ancora riusciti a coinvolgere i "più maggiorenni", forse non tutti i giovani stanno partecipando a stendere gli articoli, ma va bene lo stesso, siamo sicuri che numero dopo numero si possano mettere in pratica le ragioni che hanno dato il "la" all'iniziativa, coinvolgendo sempre più partecipanti.

Un'idea che abbiamo applaudito alla prima uscita perché abbiamo ritenuto potesse diventare una fonte di aggregazione importante, realizzata a latere della musica ma che parla di musica.

Perché il ruolo che potrebbe svolgere una proposta di questo tipo, dovrebbe anche essere il motivo, per tutti quelli che ne sono coinvolti, di riscoprire il piacere di incontrarsi per condividere e trasmettere emozioni e suggestioni che nessuna tecnologia potrà mai offrire, nell'era in cui i mezzi di comunicazione sempre più ricercati tendono a favorire i contatti tra persone con modi virtuali e cioè poco concrete.

La comunicazione di cui tanto si parla oggi, che tende a essere più virtuale, basata da rapporti a volte impalpabili, non è il modello che questi giovani vogliono proporre.

Ma quanto vorremmo che potesse essere espresso sul giornalino è proprio quella possibilità di comunicare a chi ci segue, a chi ci applaude nelle piazze quando andiamo a presentare i nostri brani, i contatti veri di quanto siamo capaci di dirci e raccontarci, i sentimenti di quanto crediamo nelle amicizie che s'instaurano fra gli appartenenti di una comunità come l'Arrigo Boito.

E' questo che vorremmo, e se ci diamo da fare, lo possiamo realizzare.

P.S.

Anche noi comunque ci stiamo convertendo alle nuove tecniche di comunicazione: da pochi giorni, grazie alla disponibilità offertaci da Paolo Bassino, cui va il nostro più affettuoso ringraziamento, la nostra Scuola di Musica ha un proprio indirizzo mail: info@arrigoboitofossano.it e un sito all'indirizzo: www.arrigoboitofossano.it che potremo consultare liberamente e sul quale troveremo gli aggiornamenti dei nostri impegni e i testi del giornalino.

Il Presidente
Giuseppe Botto

I grandi compositori classici

Gioacchino Rossini



A seguire Giuseppe Verdi, presentato nella scorsa edizione di codesto giornalino, ci sembra doveroso descrivere la figura di Gioacchino Rossini, uno tra i maggiori compositori italiani. La sua attività ha spaziato attraverso vari generi musicali, ma è ricordato soprattutto come uno dei grandi operisti della storia, autore di spartiti famosissimi e celebrati, come "Il barbiere di Siviglia" e "Guillaume Tell".

Rossini, figlio di musicisti di semplici origini, nacque a Pesaro il 29 febbraio 1792, esattamente tre mesi dopo la morte di Wolfgang Amadeus Mozart.

Il giovane Gioacchino trascorse gli anni della sua giovinezza o presso la nonna o in viaggio tra Ravenna, Ferrara e Bologna, per cause di ideologie politiche del padre. È proprio a Bologna che Rossini si avvicinò al mondo della musica. Nel 1806, all'età di quattordici anni, si iscrisse al liceo musicale della suddetta città, studiando intensamente composizione e appassionandosi agli scritti di Haydn e Mozart. Sempre nel 1806 scrisse "Demetrio e Polibio".

Non ancora ventenne, Rossini vedeva già rappresentate tre delle sue opere, numero che nell'anno seguente sarebbe salito a dieci. L'esordio ufficiale sulle scene avvenne nel 1810 al Teatro "San Moisè" di Venezia con "La cambiale di matrimonio". Il ventennio successivo vede la creazione di una quarantina di opere, tra cui sono da ricordarsi: "La pietra del paragone", "Zelmira" e "Semiramide". Appartengono a questo periodo anche opere del calibro de "La gazza ladra" e de "Il barbiere di Siviglia", la cui prima avvenne nel 1816 al Teatro "Argentina" di Roma.

Dopodiché Rossini si trasferì a Parigi, città in cui le sue opere furono accolte in modo trionfale.

Proprio a Parigi, egli mandò in scena l'ultimo melodramma, il "Guglielmo Tell", rappresentato il 3 agosto 1829. Nonostante ciò, il grande compositore continuò fino all'ultimo a comporre musica.

Rossini morì a Parigi il 13 novembre 1868, a causa di una forma tumorale.

Curiosità: Gioacchino Rossini ottenne alcune onorificenze, tra cui il titolo di Nobile dalla Repubblica di San Marino, la nomina di Cavaliere dell'Ordine pour le Mérite e quella di Grand'Ufficiale dell'Ordine della Legion d'Onore.

A cura di Marco Palmarucci

Tempesta di satira

Grasse risate tra note stonate

Chiunque sia già stato ad un concerto della banda avrà notato come ogni volta si presentino situazioni buffe che fanno sorridere. Il concerto - tipo è costituito da una serie di imprevisti o atteggiamenti del pubblico che turbano la quiete iniziale e lo rendono simile a una scenetta comica. Tanto per iniziare, è un classico che all'inizio, quando la banda si è appena accomodata alle proprie postazioni, dopo aver già preso gli strumenti e ascoltato l'applauso del pubblico, un musicista distratto si lasci cadere a terra un copri bocchino, o la sordina, o il treppiede dello strumento, possibilmente qualcosa di molto pesante e metallico che faccia un fastidiosissimo rumore. Questa è la maniera ideale per iniziare la serata, in modo da scatenare una serie di occhiate fulminanti nell'intero corpo bandistico, di musicista in musicista, sino ad arrivare dritte verso il diretto interessato, ormai segnato a vita da questa catastrofe.

A questo punto, il concerto è cominciato, dovrebbe essere tutto in regola e il peggio dovrebbe essere passato: ebbene, non è così. Infatti, puntualmente, proprio nel mezzo dell'unico tema dolce e delicato del brano, il lento cantabile e sospeso, suonato magari da un solista, che ci sta mettendo tutto il suo impegno per realizzare il suono più piano che possa uscire dal suo strumento, ecco che si vede nel pubblico una signora sospetta, che lentamente, con fare circospetto, si accinge ad aprire la sua borsetta firmata Louis Vuitton, inizia ad armeggiare con la cerniera, che accidentalmente non si apre, e quando, dopo molto agitarsi, raggiunge il suo obiettivo, ecco che estrae l'arma del delitto: una caramella, accuratamente avvolta in doppio strato di carta colorata, esclusivamente di plastica, quella che quando la si stropiccia produce il suono più raccapricciante sulla faccia della terra. E la losca signora dà inizio al suo concerto, che tenta di sovrapporsi al nostro, con tutte le sue forze: è una dura battaglia, ma alla fine lei ha la meglio e riesce a distrarre l'intera banda, nessuno può più concentrarsi sulle proprie note, le orecchie di tutti sono ormai tese verso quello stropiccio infernale. E quando riprende il marasma del brano in questione, il "fortissimo a tutta forza" dove anche se qualcuno cercasse di parlare con il vicino non riuscirebbe nemmeno a sentire la sua stessa voce, la nostra amata signora ha ormai messo da parte la carta malefica e succhia soddisfatta il suo dolcino.

Eppure, dopo le varie esperienze della serata, a causa delle quali la banda risulta già profondamente segnata, c'è ancora sempre posto per qualche imprevisto.

Per fare un esempio molto banale, basti pensare a quando, soprattutto nei concerti all'aperto, il vento ci mette lo zampino e le spartiture dei poveri bandisti iniziano a svolazzare di qua e di là, mentre tutti suonano alla cieca e nessuno è più in grado di capire cosa sta facendo, a che punto è, se deve suonare o stare zitto: il direttore ha davanti agli occhi la confusione più totale, non sa che cosa fare per recuperare il controllo, ma tiene duro sino alla fine del pezzo, quando, prima di voltarsi verso il pubblico, si asciuga i sudori freddi e si accerta che i suoi musicisti siano salvi; dopodiché si gira, dando le spalle alla banda, per scoprire che in realtà, tra gli spettatori, nessuno si è accorto di nulla e tutti sono molto soddisfatti della performance, convinti che sia andato tutto secondo gli schemi previsti, mentre tra le file della banda, musicisti pallidi e provati hanno sguardi persi nel vuoto e spaventati, preoccupatissimi per l'esito del concerto.

Nonostante tutto, suonare un concerto è un'esperienza irripetibile e unica, non paragonabile a null'altro: è come la scalata di una montagna ogni volta, per la quale ci siamo allenati tanto, e tuttavia non sappiamo mai che cosa potrebbe succedere, quali rocce potrebbero sbarrarci la strada, che non avevamo previsto. È questo il bello, è questa la punta di novità ogni volta, accompagnata sempre da immense risate, che rimangono poi nella nostra memoria come dolcissimi ricordi.

Maura Sanino

Sbandando...



Michela Dogliani

Barzellette ... musicali

- Che cosa c'è di peggio di un flauto? Due flauti all'unisono!
- Il direttore durante una prova: "Riprendiamo tre battute prima del ritornello". La prima viola: "Un momento, non abbiamo le battute numerate noi!".
- Un violinista e un violista stanno facendo una gita in barca. Ad un certo punto un'onda rovescia la barca e i due cadono in acqua. Naturalmente il violinista sa nuotare e il violista no. Quest'ultimo si mette a urlare: "Aiuuuuuutooooo!! Non so nuotare!!!". E il violinista: "Fai finta...".
- Flautista goloso: "Ho provato il flauto dolce, ma mi è andato di traverso".
- Realmente accaduta al conservatorio Ghedini di Cuneo: Saggio della classe di violino. A fine concerto, un'anziana signora si avvicina profondamente commossa a complimentarsi con un musicista: "Hai suonato benissimo, hai un suono così dolce, così delicato, che mi hai fatta addormentare!".
- Qual è il colmo per un direttore d'orchestra? Dirigere trombe d'aria e viole del pensiero.
- Cadenza: quando tutti sperano che ti fermi, ma tu non lo fai.
- Direttore: un musicista che è esperto nel seguire molte persone nello stesso tempo.
- Musica: una complessa organizzazione di suoni che è stabilita dal compositore, erroneamente interpretata dal direttore, che viene ignorata dai musicisti, il risultato della quale è ignorato al pubblico.
- "Senza sordina": termine usato per ricordare al suonatore che ha dimenticato di mettere la sordina alcune battute prima.

Incontro con l'opera

La Gazza Ladra

La "Gazza Ladra" è un'opera lirica di Gioacchino Rossini, scritta su libretto di Giovanni Gherardini. La prima rappresentazione ebbe luogo il 31 maggio 1817 al Teatro alla Scala di Milano. L'opera, un tempo famosissima, viene oggi rappresentata raramente, mentre è sempre rimasta in auge, nel repertorio sinfonico, la celeberrima ouverture.



La sinfonia (ovvero l'ouverture) è una delle più belle ed irruenti scritte da Rossini, strutturata in quattro parti e costruita su 3 temi principali. Un triplo rullo di tamburi precede il maestoso marziale tutto pervaso di alti-sonante solennità. A questa luminosa premessa si allaccia lo svelto ed agile secondo tema, a tratti agitato e nervoso. Un breve episodio di sapore severo introduce il terzo tema maliziosamente burlesco, quindi, con un pianissimo inizia il primo crescendo, terminato il quale vengono presentati il secondo ed il terzo tema e con questo la sinfonia si conclude in un ultimo trascinate crescendo.

Trama

Ninetta spera di sposare Giannetto, che è appena tornato dalla guerra, cerca di dare un rifugio al padre Fernando Villabella, disertore dell'esercito, ed è importunata dalle attenzioni del podestà, Gottardo. La sparizione di un semplice cucchiaino e la testimonianza di Isacco, l'ambulante, che ha acquistato un pezzo di argento che Ninetta le aveva venduto per raccogliere qualche soldo da dare al padre, porteranno alla sua incarcerazione. Ninetta viene processata e giudicata colpevole, e verrà salvata dal patibolo all'ultimo momento grazie alla scoperta del ladro, la gazza ladra del titolo.

La magia degli strumenti musicali

Il clarinetto



Il clarinetto è uno strumento musicale a fiato ad ancia semplice, appartenente alla famiglia dei legni. Esso è composto da 5 parti: il bocchino, su cui viene appoggiata l'ancia, il barilotto, segue la parte centrale formata dal pezzo superiore (o parte per mano sinistra) e dal pezzo inferiore (o pezzo per mano destra), e termina con la campana.

Il più antico antenato del clarinetto è lo chalumeau, lungo solo trenta centimetri, che poteva suonare solo nove note. Lo chalumeau fu soggetto ad innovazione attorno al 1690 da parte di Joahnn Christoph Denner, un artigiano di Norimberga.

Un passo importante è stato fatto da Ivan Müller, un musicista parigino nato in Russia. Il suo strumento aveva tredici chiavi con un nuovo tipo di cuscinetti e con i fori cigliati. Quello di Müller è stato il primo clarinetto a poter suonare in tutte le tonalità. Nel 1812 fu esaminato dagli specialisti del conservatorio di Parigi e, nonostante le sue notevoli potenzialità, fu rifiutato. Nonostante ciò il clarinetto di Müller ha posto le basi al clarinetto tedesco.

Successive modifiche al clarinetto sono state apportate da Hyacinthe Eléonore Klosé, il produttore del clarinetto "sistema Boehm". Klosé ha basato il suo lavoro su quello fatto da Theobald Boehm che introdusse sul flauto le chiavi ad anello. Klosé adottò gli anelli sul clarinetto, adottò i fori cigliati di Müller e aggiunse nove chiavi per un totale di diciassette. Questo strumento era facile da gestire e dava la possibilità di suonare in tutte le tonalità. Fu egli stesso ad esibirlo per la prima volta a Parigi nel 1839. Oggi è il tipo di clarinetto più diffuso.

Esistono diversi tipi di clarinetti: quello più utilizzato è il clarinetto in Sib, seguono il clarinetto in Mib, il clarinetto in La e il clarinetto in Fa (anche detto corno di bassetto).



Calogero Palermo

A cura di Marco Palmarucci



Alessandro Carbonare

A proposito di Santa Cecilia

I musicanti di Brema in concert!

Lo scorso 26 Novembre, si è tenuto, presso la palestra dei Salesiani di Fossano, l'annuale concerto di Santa Cecilia della Scuola di musica Arrigo Boito.

L'evento ha riscontrato parecchio successo, grazie sì alla performance della banda, ma soprattutto all'eccezionale partecipazione di un professionista dell'arte teatrale, l'attore Carlo Roncaglia, dell'Accademia dei Folli di Torino. Infatti, il programma della serata consisteva nell'esecuzione della fiaba musicale "I musicanti di Brema", una famosa favoletta per bambini, scritta dai Fratelli Grimm e musicata per banda.

La proposta è stata accolta dai musicisti dell'Arrigo Boito con particolare entusiasmo, in quanto eseguire un brano del genere può risultare molto diverso e per certi aspetti anche più interessante rispetto al repertorio classico che spesso è presente nei nostri concerti. Per i bandisti, significa entrare in una nuova prospettiva, prendere in considerazione l'idea che, sulle nostre note, si muove e parla un personaggio, il quale interpreta ciò che noi suoniamo; significa immaginare di raccontare una storia con la musica: studiare ed eseguire la fiaba ha fatto "crescere" la nostra banda, ci ha conferito una nuova consapevolezza, quella di trasmettere delle emozioni, suonando. Infatti, può sembrare strano, ma tra ascoltare e svolgere un concerto vi è un abisso di differenza e spesso noi "arrigo-boitiani" ci dimentichiamo che la nostra musica è un linguaggio per comunicare sensazioni, non è solo un insieme di suoni distinti e passaggi tecnici.

Al di qua del direttore, spesso, perdiamo di vista quello che è il vero motivo per cui stiamo suonando: mentre siamo concentratissimi ad eseguire un brano difficile, non riusciamo a rimanerne colpiti, ad apprezzarlo fino in fondo, a lasciarci trasportare dalla sua melodia; il musicista tende spesso a non considerare la parte più profonda e più importante di ciò che sta suonando, il messaggio che il compositore voleva tramandare e il significato intrinseco di quelle note. Ebbene, la fiaba musicale ci ha fatto affiorare nella nostra mente questo concetto, ci ha ricordato che le note possono esprimere situazioni molto diverse tra loro, possono descrivere i movimenti e i versi di animali parlanti. La fiaba musicale è stata la scintilla che ha fatto scattare in noi questo gusto nuovo per la musica, che ci ha aiutato e tuttora ci aiuta a curare la musicalità dei brani che studiamo.

Inoltre, la fiaba ci ha migliorati anche sotto un altro aspetto: tutti noi abbiamo riscoperto il lato bambino che da tanto tempo celavamo timidi. Riascoltare le avventure di questi tanto conosciuti animali virtuosi, ci ha riportato indietro nel tempo, ha fatto rinascere in noi quello spirito infantile che ci ha fatti sorridere quando il gallo ha scoperto di essere il piatto principale della cena del suo padrone, oppure quando il gatto è saltato addosso al brigante cattivo. Il bambino, secondo Giovanni Pascoli, "è quello che ha paura del buio, perché al buio vede o crede di vedere; quello che alla luce del sole sogna o sembra sognare, ricordando cose non vedute mai; [...] Egli nell'interno dell'uomo serio sta ad ascoltare, ammirando, le fiabe e le leggende, e in quello dell'uomo pacifico fa echeggiare stridule fanfare di trombette e di pive, e in un cantuccio dell'anima di chi più non crede, vapora d'incenso l'alatrino che il bimbo ha ancora conservato da allora."

Suonare la fiaba musicale è stata un'esperienza unica, che ha revocato in noi quel lato immaturo e quasi bambino che tutti abbiamo, per insegnarci a cogliere ancora gli aspetti irrazionali del nostro mondo frenetico, come solo un fanciullino sa fare.

Maura Sanino